



IV, 4; fig. 3.  
Fermo Stella da Caravaggio: Madonna e Santi (1537), affresco della lunetta sul portale della chiesa rinascimentale di San Giorgio Canavese costruita nel 1529.

eporediese della cappella dei Re Magi oggi circola nella storiografia che tratta dell'argomento dell'arte minore, finalizzata alla fruizione plebea, e dell'attenzione del buon Martino ai diseredati. Quasi ch'egli non eseguisse su ordinazione e ammesso, ma non provato, ch'egli stesso si fosse trasformato in quegli anni in scultore in legno di tal fatta (IV, 2; figg. 5 ÷ 15).

A giudicare dai pulpiti bibliografici in argomento (e quella sede è stata nientemeno che la rivista «Paragone» diretta allora da Roberto Longhi) si dovrebbe ormai non più discutere l'attribuzione (Gregori, Mallé).

Il catalogo della Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte ne lasciava dubitare il contrario. E i collaboratori di Vittorio Viale (il sottoscritto e Carlo Lovera di Castiglione, con la continua generosa consulenza di Lorenzo Rovere proprio per le arti figurative) ne condividevano l'opinione, perché quando mai Spanzotti aveva in San Bernardino fatto pendere le vesti dei personaggi seduti in modo da drappeggiarsi alla guisa gotica trecentesca? Sempre sottane e manti egli faceva poggiare sulle predelle e sui pavimenti affinché s'arrotolassero alquanto, pur gonfiati dal noto vento gotico padano di cui si disquisì (IV, 3). Se serve, ecco il confronto tra la Madonna che riceve i tre Magi mostrando loro Gesù ed una coeva analoga Madonna assisa, detta «Madonna delle Grazie», in una nicchia settecentesca sopra uno degli altari della parrocchia di San Michele di Rivarolo (IV, 2; fig. 3), forse introdotta nel preesistente convento del commendatario Manfredi di Malgrà Rivarolo quand'era responsabile della diocesi d'Ivrea (VIII, 4). Ma già, anche qui, le vesti toccano il terreno, contrapponendo alla maniera jaqueriana trionfante in Sant'Antonio di Ranverso un principio di terrestrità che non nuoceva nel nuovo clima umanistico.

IV, 4; fig. 4.  
Avanzi del chiostro gotico di San Francesco in Rivarolo, con affreschi (III, 5; fig. 7).

